

La proposta alla Camera
Anche Sinistra indipendente
Pli, Pr, Dp, Msi per la
commissione parlamentare

La gestione dei fondi
Lo stesso governo si era
impegnato ad accertamenti
che non ha mai compiuto

Amato sulla banca irpina
Negli che la sua denuncia
si riferisse a questo caso
ma poi fa un'ammissione

Irpina, il Pci chiede l'inchiesta
Sul terremoto denuncia della Corte dei conti

Il «caso Irpina» è ormai esplosivo. Troppi i sospetti
sulla gestione delle migliaia di miliardi erogati per
la ricostruzione delle zone terremotate, troppe le
critiche espresse da organi ufficiali come la Corte
dei conti, l'alto commissario, un rapporto Svimez:
il Pci, come Sinistra indipendente, radicali, Dp,
liberals e il Msi, chiede ufficialmente l'istituzione di
una commissione parlamentare d'inchiesta.

BRUNO MISERENDINO

ROMA. Il «caso» della
Banca Popolare Irpina ha
fatto solo da detonatore. In
realtà si è scoppiata una
pentola enorme. Come e dove
sono stati veramente impiegati
oltre 50 mila miliardi erogati
dallo Stato per le zone colpite
dal terremoto dell'83? A
questa domanda, autorizzata
anche dalle dure critiche
espresse da organi ufficiali
come la Corte dei conti, l'alto
commissario, un rapporto
Svimez, ben sei partiti
chiedono che venga data
risposta con una commissione
d'inchiesta parlamentare.

organismi delegati alle spese
per l'area del sisma, oltre a
quelli delle Prefetture territoriali
competenti per le
spese dirette (con la sola eccezione
della provincia di
Avellino); che nessun rendiconto
risulta presentato dal
Banco di Napoli della somma
di 806 miliardi erogati per la
riabilitazione degli immobili
urbani; che per quanto riguarda
gli interventi di infrastruttura
zione (Opere viarie, idrauliche
o fognarie), per i comuni dell'area
metropolitana lo stato di
attuazione è alla data del 28
marzo '88 in due casi compreso
tra il 50 e il 70% e in 25 casi
inferiore al 50%; che del tutto
carente risulta l'attività dell'ufficio
speciale del ministro degli
Interventi straordinari nel
Mezzogiorno che non avrebbe
svolto l'attività di coordinamento
demandatagli e che non
avrebbe assolto in alcun modo
alla funzione di refero definita
dalla Corte dei conti «un
indispensabile strumento di
controllo»; che la stessa
relazione della Corte mette in
luce una serie di altre gravissime
inadempienze di organi di
governo che hanno comportato
dispersione di risorse
pubbliche. Ma il Pci intende
fare anche un altro passo:
«All'interpellanza e alla
proposta di costituire una
commissione d'inchiesta - ha
detto ieri Bassolino - aggiungiamo
la richiesta che la relazione
di

finanziamenti di cui quasi mai
è stata verificata l'utilizzazione.
La Corte dei conti - ricordano
i radicali - denuncia «assunzioni
di impegni di spesa molto
spesso superiori agli stanziamenti
assegnati, contributi
dati senza verificare i presupposti,
inclusioni nei progetti di
spese che non potevano essere
finanziate». È la Sinistra
indipendente a denunciare
che lo stesso governo si era
ripromesso con un decreto
legge del maggio scorso di
«accelerare lo stadio raggiunto
nell'opera di ricostruzione»
per evitare ulteriori sprechi e
spese incontrollabili. «Questo
impegno - affermano i parlamentari
della Sinistra indipendente - non
risulta onorato. Insomma il
governo aveva deciso di tirare
la cinghia e met-

tere un freno ma ha disatteso i
suoi stessi propositi.
Anche un rapporto Svimez
dell'88 sull'economia del
Mezzogiorno non è tenuto
sulla gestione della ricostruzione.
«In sostanza - afferma
il documento - l'entità delle
domande di contributo (progressivamente
aumentata) unita al
fabbisogno espresso dagli enti
locali per opere d'urbanizzazione
e altri interventi
diviene criterio di misura del
danno... la variabilità di
questo criterio di riparto rischia
di creare speranzose e
impedire una corretta
programmazione...». Insomma
non si è finanziato secondo
un piano preciso d'intervento
ma si è dato a chi richiedeva,
senza fare neppure i dovuti

Finanziamento
pubblico
Referendum
verde?



«Se passerà il raddoppio del finanziamento
pubblico al partito da parte dei nostri
verrà massiccia la richiesta di
metterci alla testa di un movimento
referendario. Si tratta, diciamo così,
di un problema di salvaguardia
ambientale della politica». Così
Gianni Mattioli (nella foto),
deputato del gruppo Verde, spiega
la probabile decisione del suo
movimento di lanciare, in primavera,
un nuovo referendum (il primo
ci fu nel 1988) sul finanziamento
pubblico del partito. Secondo alcuni
sondaggi oggi solo 17 italiani su
cento vedrebbero con favore un
aumento del finanziamento.

«Il Popolo»:
intimidatorio
il Psi
in Lombardia

firmo «York». L'atteggiamento
del Psi nella vicenda che ha
portato alla dimissioni di Bruno
Tabacchi e all'indicazione di
Enrico De Mita a suo successore,
è stato «senza giustificazioni
politiche». E allora come mai il
quadro sembra ricomporsi nel solito
scenario pentapartitico? Per «York»
è una questione di ineluttabilità:
«È l'unica forma di governo
possibile».

Il Tar di Lecce:
sindaco
confertato,
la giunta no

La sezione salentina del Tar
pugliese ha confermato l'elezione
del sindaco democristiano
Francesco Convaglia alla guida
del Comune di Lecce. È stata
annullata invece quella della giunta
esapartita Pci-Psi-Psi-Pr-
Pli-Dc. Le due elezioni erano
avvenute la sera del 31 ottobre
scorso ed erano state impugnate
dal Comitato regionale di controllo
che aveva ravvisato «un vizio di
legittimità nella presidenza dell'assemblea».

La Dc annuncia:
Ciccio Mazetta
deferito
al probiviri

del Comune di Taurianova. «Nelle
settimane scorse - continua la
precisione - i fratelli Macri sono
stati deferiti ai probiviri della Dc
è stata commissariata».

Forse non c'è
il convegno
di Colajanni
a Firenze

festato dubbi e perplessità sull'opportunità
del convegno Rosario Villari e Guido
Fanti. L'idea - ha precisato Colajanni
- era quella di creare un «contatto»
sul problema della sinistra. «Da cui
non so cosa sarebbe venuto fuori».
Colajanni ha smentito di aver ricevuto
pressioni dal Pci perché l'iniziativa
non si svolgesse.

«Inaudito
e pretestuoso
quel commento
del Gr2 sul Pci»

nito - in una lettera inviata al presidente
della commissione di vigilanza, Borri -
un commento pronunciato ieri mattina
dal Gr2 di Ottorino Gurgio su «l'offensiva»
di Achille Occhetto ha scatenato contro
Ciriaco De Mita e contro l'intera Dc...
Roba di 40 anni fa, sentenza Gurgio,
quindi «roba vecchia che in un sol colpo
annulla tutti i buoni propositi del leader
pci sul nuovo corso... risentimenti e
rancori con i quali non si costruisce una
politica...». Ottorino Gurgio è
redattore del «Mattino», affilato dal
Banco di Napoli in gestione a una società
che ha tra i suoi soci (49%) la Dc. La
quale ha fatto il potere di nomina del
direttore. A Borri i due deputati
comunisti chiedono un intervento
che eviti il ripetersi di simili, gravi
episodi.

Protestano
gli avvocati
dello Stato
contro Dc e Psi

Ferma protesta dell'Associazione
unitaria degli avvocati e procuratori
dello Stato contro le manovre politiche
in atto per la nomina del nuovo
avvocato generale dello Stato, che il
governo dovrà decidere nei prossimi
giorni. Di fronte a voci insistenti
circa l'ennesima contesa in chiave di
lottizzazione tra Dc e Psi, l'Associazione
- che riunisce la quasi totalità della
categoria - precisa di non condividere
affatto questa impostazione. Si rischia
infatti di stravolgere la fisionomia
tecnico professionale dell'Istituto e
di provocare insuperabili lacerazioni
interne». La nota sottolinea la necessità
che «la scelta sia prima di tutto
fondata su criteri strettamente
professionali, alla cui stregua emerge
la validità della candidatura naturale
del viceavvocato generale vicario
Giorgio Azzariti».

GREGORIO PANE

Tra appalti e subappalti
rispunta la mano dei dc

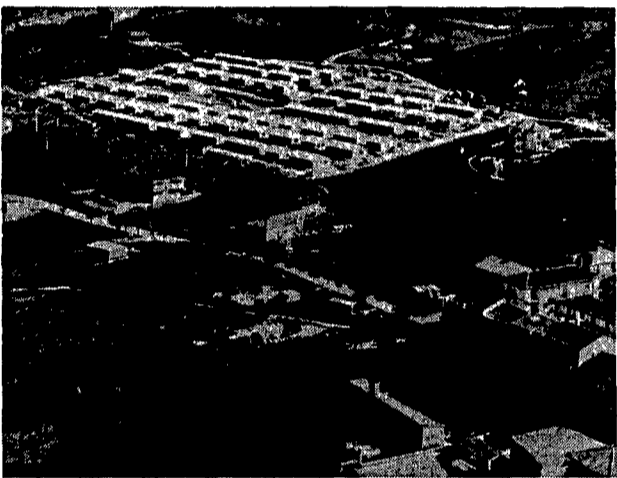
ENRICO FIERRO

AVELLINO. Quando si
parla di terremoto gli uomini
del presidente del Consiglio
montano su tutte le furie. L'anno
scorso ne fece le spese l'onorevole
Battistuzzi, violentemente
attaccato dal quotidiano
napoletano Il Mattino che
lo definì «un angelo che veste
le ali e sfodera la spada dell'Arcangelo
Gabriele». A nota la reazione
dei dirigenti dc: «Si vuole colpire
De Mita e la classe dirigente
avellinese. È la solita speculazione
del Nord contro il Mezzogiorno.
Vogliono toglierci l'occasione
dello sviluppo».

si tocca e dell'utilizzo dei soldi
della ricostruzione è meglio
non parlare. Perché il terremoto
e gli investimenti per la ricostruzione
e lo sviluppo (siamo a cifre in tutta
l'area interessata che superano i
60 mila miliardi), è anche un
grande business. Per le banche,
nelle cui casse sono «parchéggiate»
i miliardi della ricostruzione,
per i notabili del sistema di potere
democristiano che nella circolazione
di questa ingente massa di
finanziamenti hanno trovato un
modo per rilegitimare un potere
messso a dura prova dalla tragedia,
i lavori per la costruzione
della

di Nusco, Lioni, Sant'Angelo -
costo dei lavori 95 miliardi e
300 milioni -, dove il costruttore
Balsamo, componente
insieme alla Ferrocementi del
consorzio Infrav, subappalta una
parte dei lavori a quattro ditte,
tra cui quella che fa capo al
geometra De Mita. Dagli appalti
alla lievitazione delle spese,
in alcuni casi poderosi. Una delle
opere di infrastrutturazione
dei nuovi nuclei industriali
è la bretella di collegamento della
statale Olanda con l'area industriale
di San Mango, otto chilometri di
strada a scorrimento veloce

Caso container in Irpina.
Nonostante le migliaia
di miliardi sono stati creati pochi
posti di lavoro, si è
ristrutturato poco, si sono
costruite molte seconde case.
Ora sei partiti chiedono
un'inchiesta parlamentare



Un mandato costituente?
Andreotti «boccia»
il referendum europeo
Ma il Senato insiste

ROMA. Brusca frenata
di Giulio Andreotti sul referendum
per un mandato costituente
al Parlamento europeo. Il ministro
degli Esteri, ascoltando alla
Giunta per gli affari europei
del Senato, ha infatti avanzato
una serie di distinguo, invitando
alla prudenza, perché - ha
affermato - «è necessaria, in
primo luogo, una valutazione
critica e responsabile in merito
alla compatibilità, sul piano giuridico
e costituzionale, delle iniziative
intraprese con l'attuale
assetto dell'ordinamento». «Tanto
in tema di referendum - ha
proseguito - quanto di estensione
dei diritti politici, occorre
procedere osservando
costantemente le garanzie
offerte dalla Costituzione
sul piano sostanziale e procedurale
ed evitare di lacerare il
tessuto istituzionale interno
in nome di un impulso
europeistico, che è inattuabile
essenzialmente realizzato, forse
in tempi un po' meno brevi,
ma con migliore solidità, nel
pieno rispetto delle norme
costituzionali». Inoltre, sempre
secondo Andreotti, «le iniziative
intraprese in ambito nazionale
(dall'Italia, ndr) e le stesse
richieste formulate dal Parlamento
europeo non hanno trovato
sinora riscontro negli altri
paesi membri. La Giunta, però, non ha tenuto
in considerazione le obiezioni

De Mita in extremis convince gli alleati a non presentare emendamenti al Senato
Finanziaria: dai 5 niente correzioni
Il Psi si accontenta di promesse

Giuseppe F. MENNELLA
ROMA. Il presidente
del Consiglio Ciriaco De Mita
ha dovuto dedicare mezza giornata
alla legge finanziaria in
discussione a palazzo
Madama. Prima a pranzo
per due ore con il presidente
del Senato Spadolini; poi a
palazzo Chigi un incontro con
il ministro della Sanità Donat Cattin
ed infine, nel tardo pomeriggio,
due ore di riunione con i
membri del Tesoro Amato e
delle Finanze Colombo, con
il capigruppo della maggioranza
e con il presidente della
commissione Bilancio Andreatta
Tutto anche per impedire
che i senatori governativi
insistessero per emendare la
legge finanziaria e il bilancio.
Sembra che i capigruppo
siano convinti a non toccar
nulla per non rischiare il ricorso
all'esercizio provvisorio
del bilancio. Eventualità,
peraltro, per nulla certa anche in

bilmente la norma sarà inserita
nel decreto più complesso
relativo alle aliquote Iva che
il Consiglio dei ministri
varerà entro l'anno in modo
che abbia decorrenza dal 1°
gennaio (è una partita di circa
4.000 miliardi). Per la situazione
ambientale del bacino Po-Adriatico la maggioranza
dovrà accontentarsi di un ordine
del giorno. E il resto? Vaghe
promesse di provvedere
altrove altri, e per ora non
precisati, provvedimenti.
Parte della riunione è stata
occupata da una disputa fra
Nino Andreatta e l'ex ministro
socialista delle Finanze,
Francesco Forte. Oggetto: la
copertura del fondo sanitario
nazionale. Una questione che
ha occupato anche i lavori della
commissione Bilancio che ieri
ha chiuso il dibattito generale
e che da oggi si occuperà
degli emendamenti. Mancherebbero
- secondo Andreatta -
3.600 miliardi. Forte dice che
le cose non stanno proprio
così, ma il ministro del Tesoro,
in commissione, ha ammesso
che il problema esiste e che
si dovrà dare una interpretazione
autentica della nuova legge
finanziaria oltre che provvedere
all'«buco» con l'assetto di bilancio
nel prossimo anno. Sempre
ieri, il gruppo co-

mento del deficit pubblico
previsto per il 1988. Le cause
- ha detto Silvano Andriani -
stanno nella spesa per gli interessi
pagati sul debito pubblico e per
il personale. Il ministro del
Tesoro ha concordato salvo
aggiungere i trasferimenti alle
Regioni e all'Inps (ma il presidente
dell'Istituto, Giacomo Miliello,
replica che l'Inps rispetta i tetti
imposti dal governo).

La parola. Ieri, oggi e invece.

Ecco alcuni itinerari lessicali fuori dai
consueti circuiti. Per chi volesse
avventurarsi alle lontane origini
della parola, il nuovo Dizionario
Etimologico della Lingua Italiana
di Manlio Cortelazzo e Paolo Zolli:
un emozionante trekking attraverso
la storia di 60.000 parole. Gli amanti
dei contrasti e delle sfumature,
troveranno invece in Sinonimi
e Contrari di Giuseppe Pittano,
un serbatoio inesauribile per avere
sempre l'ultima parola. Anche quello
di riserva. Completato l'equipaggiamento
Il Nuovo Zingarelli: 340.000 voci
e accezioni per non perdere mai di vista
la strada maestra.



Parola di Zanichelli